

Il Tribunale del Vaticano: uso illecito di fondi, ma per Becciu niente lucro

La sentenza

Per il Tribunale c'è peculato anche se l'ex Cardinale non ha avuto un profitto

Carlo Marroni

L'uso illecito di fondi della Santa Sede da parte del cardinale Angelo Becciu c'è stato anche se non c'era «finalità di lucro». L'affermazione è nelle motivazioni della sentenza del Tribunale Vaticano che nel dicembre scorso ha condannato l'ex Sostituto a cinque anni e sei mesi - e con lui altri imputati nel processo infinito durato 86 udienze - sull'utilizzo dei fondi della Segreteria di Stato e in particolare per l'acquisto del palazzo di Sloane Avenue a Londra, che ha comportato alla fine una perdita secca per casse vaticane di oltre 200 milioni. La responsabilità di Becciu - al quale il Papa ha tolto le prerogative cardinalizie già prima del processo - «non può essere messa in discussione neppure in ragione di un ulteriore argomento che egli ha invece inteso valorizzare in più circostanze: la rivendicata assenza di utilità in capo a Becciu», perché «la finalità di lucro è del tutto estranea alla fattispecie di peculato prevista dall'ordinamento vaticano». Nelle motivazioni della sentenza - 820 pagine - si parla anche «dell'incredibile decisione dell'imputato» di registrare una conversazione privata con il Papa e di far assistere un'altra persona ad una telefonata con Bergoglio, «peraltro a fronte di contenuti della conversa-

zione che lo stesso imputato ha reiteratamente indicato come coperti da segreto di Stato in ragione della straordinaria rilevanza e delicatezza dei temi trattati». Inoltre si definisce grave l'affidamento a Cecilia Marogna di 600mila euro - destinati alla liberazione di una suora rapita in Mali e invece spese dall'interessata per acquisti personali - da parte di Becciu: «Pur a fronte della piena consapevolezza circa la assoluta gravità dei fatti di cui (almeno) la Marogna si era resa protagonista, il cardinale non ha presentato una querela, una denuncia e neanche un semplice esposto; in realtà, non ha preso le distanze dalla Marogna neanche nelle dichiarazioni rese da imputato, nelle quali ha continuato a sostenere la professionalità e affidabilità della donna senza mai affrontare il tema del denaro da lei speso». Per il Tribunale si tratta di «un comportamento oggettivamente inspiegabile, tanto più per una persona delle qualità e nella posizione dell'imputato che per un lungo periodo aveva goduto della piena fiducia del Papa». Commenta su Vatican News il direttore editoriale della Santa Sede, Andrea Tornielli: «Diversificare gli investimenti, considerare il rischio, stare alla larga dai favoritismi e soprattutto evitare di trasformare i soldi che si maneggiano in uno strumento di potere personale sono insegnamenti da trarre dalla vicenda di Sloane Avenue». Per gli avvocati del porporato, Fabio Viglione e Maria Concetta Marzo, la motivazione «per le conclusioni a cui approda, contrasta con quanto emerso nel corso del processo che ha dimostrato l'assoluta innocenza del cardinale Becciu».